



Per amore del Palio

Presentazione Palio di Ferrara 2013
Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara
6 aprile 2013

Per amore del Palio (Aldo Modonesi)

Per amore del Palio si indossano abiti rinascimentali e si sfilano in mezzo ad ali di folla; si vince la paura e si sbandiera e si suona in Piazza davanti a migliaia di persone; si provano e riprovano melodie e figure di notte con qualsiasi tipo di tempo; ci si riempiono le mani e le labbra di calli e vesciche.

Per amore del Palio si diventa attori, danzatrici, sputafuoco; si cucinano e si servono a tavola centinaia di portate in una sera; si organizzano giostre, mercati, concerti, conferenze, feste per bambini; si ristrutturano sedi o si fanno diventare spazi verdi dei villaggi rinascimentali.

Per amore del Palio ci si prendono responsabilità, si mettono firme in affidamenti bancari, in permessi e richieste; si rinuncia a passare del tempo con la propria famiglia, si perde il sonno la sera per il peso delle responsabilità; ci si espone al giudizio, alle provocazioni, alle offese, agli striscioni sotto casa. Gratuiti, così come è gratuito, da sempre, quello che si fa per il Palio.

Per amore del Palio si decide che è giusto, anche se non è giusto, fare un passo indietro per evitare probabili strumentalizzazioni al Palio; e si decide che la nave non si abbandona fino a che non la si è portata al sicuro in porto.

Perché amare il Palio vuol dire amare Ferrara. Vuol dire amare la storia e le tradizioni della nostra città. Ma soprattutto vuol dire contribuire a creare l'identità collettiva di una città, di un territorio e della sua gente.

Anche se non sempre, purtroppo, questa consapevolezza c'è in tutta la nostra città.

Spesso, troppo spesso, il ricco calendario di iniziative ed eventi che con fatica, vista la crisi, stiamo difendendo e che ci è invidiato da tutta Italia è oggetto di critiche anche feroci da una parte della nostra città.

Perché i fuochi di capodanno sono troppo corti, la Maratona è troppo in centro, Ferrara sotto le stelle propone concerti troppo snob, i Buskers sono troppo sporchi, il Balloons da quando si pagano due euro ad entrare è troppo caro, le mostre ai Diamanti sono troppo poche, la Mille Miglia fa troppo smog e blocca il traffico per due ore, Internazionale è troppo radical chic.

E il Palio, il Palio è troppo per le Contrade, ma al tempo stesso i musicisti quando provano fanno troppo rumore e non ci fanno dormire, i cortei bloccano il centro, i fantini sono troppo senesi, i cavalli vanno troppo forte e sarebbe meglio corressero all'Ippodromo o meglio ancora non corressero proprio.

Tutte critiche forse anche legittime, ma che rischiano di far perdere di vista che Ferrara senza tutto questo sarebbe una città più silenziosa, più noiosa, più triste, più grigia. Una città meno ricca, visto che gli eventi sono un importante volano per la nostra economia.

Ma soprattutto sarebbe una Ferrara con meno passioni. Una città con un'identità più fragile.

E l'abbiamo visto tutti quanto sia stato importante e rassicurante per la nostra città ferita dal sisma dello scorso maggio, riaprire il prima possibile il maggior numero di spazi culturali, e il confermare, a costo di cambiare date e location, gli eventi e le iniziative. Ad iniziare dal Palio solidale dello scorso anno, che abbiamo voluto fortemente correre, a soli 20 giorni dal terremoto.

E questo non vuol dire che non ci siano problemi da risolvere o questioni da affrontare.

Non vuol dire che il Palio non debba essere sempre di più un Palio sicuro per tutti, persone e animali; perché sulla sicurezza non si torna indietro. Un Palio che si radica sempre di più in città, con iniziative diffuse nei territori e per l'intero anno. Che debba diventare un evento fondamentale della capacità di attrazione turistica di Ferrara, anche a costo di rivedere il programma di una manifestazione che rimane troppo lungo e quindi difficile da promuovere e commercializzare. Che debba essere una manifestazione che si regge economicamente, perché parole quali sobrietà, rigore e attenzione ai conti valgono per tutti. E bene si è fatto a puntualizzare che i problemi finanziari (più presunti che reali...) dell'Ente Palio sono i normali problemi finanziari che chiunque organizzi manifestazioni non solo a Ferrara ma in Italia oggi incontra, ovvero: sponsor privati che si trovano (quando si trovano) con sempre maggiore fatica, enti locali costretti a scegliere tra tagli al welfare e tagli alle manifestazioni, costi crescenti per l'organizzazione. E che quindi, per garantire la manifestazione, si è deciso di tagliare tutto quello che rappresentava solo un costo. Continuando a garantire un Palio bello e più che sicuro (sicuro per tutti...).

Ci aspettano sfide importanti, difficili. Ma in questi anni direi che ci siamo sufficientemente allenati a fronteggiare sfide difficili.

E il lavoro importante, di squadra, senza i presunti veleni che qualcuno vuole vedere, che è stato fatto in questi mesi dalla Presidenza, dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Organizzativo, un lavoro che ha permesso di mettere in sicurezza e di fare il Palio, dimostra che non solo le sfide ci piacciono, ma che ci piace anche vincerle.

È stato così ieri; ed è così oggi.

E sarà così anche domani.

Buon Palio a tutti.

Este Viva. E viva Ferrara.